

che aiuteranno a vivere la Regola nella contingenza storica odierna e nella varietà delle situazioni ambientali» (Emanuela Di Nunzio, presidente internazionale). Tutto questo ci fa comprendere che le Costituzioni non vanno lette come un libro qualsiasi, ma vanno prese in esame col contributo di tutti, in fraternità risalendo alle fonti (la Regola, i documenti del Vaticano II, la tradizione francescana, il rituale). Occorre anche saperne trarre un linguaggio che ne esprima i contenuti e che indichi per ciascuno non una superficiale conoscenza, ma appartenenza e partecipazione, all'interno della Chiesa che ne autorizza una «leale e autentica interpretazione». Senza imbrigliare le iniziative particolari e la vitalità delle singole fraternità, le Costituzioni sono «un'occasione da non perdere, una ricchezza da non sotterrare, una vita da non ibernare. Sono provocazione, proposta, coscienza critica» (Luigi Monaco).

Ai francescani secolari si offre oggi lo spazio per rinnovare la grande avventura di scoprire e proporre uno stile di vita «che si radica nella paternità di Dio, nella fraternità con tutti gli uomini, nella consonanza con la natura» (E. Di Nunzio).

Cari fratelli e sorelle dell'OFS, non perdiamo questa possibilità e, guidati dallo Spirito, sappiamo attingere dalle Costituzioni un nuovo slancio per rendere viva e vitale la nostra vocazione nella certezza che, se poco è possibile a noi, «tutto è possibile a Dio». Il Signore dia a tutti la sua pace.

## Agenda ofs

### Rinnovo consigli

**Lugo, 28 aprile** - Elette: Elisa Cerfogli, ministra; Giannetta Graziani, vice-ministra. Consigliere: Bice Bacchilega, Adriana Reggi, Margherita Capucci e Jolanda Cani.

**Maiano Monti, 5 maggio** - Elette: Olimpia Vistoli, ministra. Consigliere: Angelina Raspadori, Maria Malvolti, Lena Bellosi.

**Forlì, 27 maggio** - Eletti: Luca Quadrelli, ministro; Cristina Bertini, vice-ministra. Consiglieri: Isabella Baldini, Alberto Gardini, Andrea Antonini.

### Fraternità Regionale OFS-Gi.Fra. - Castel San Pietro Terme

Le fraternità OFS della Provincia si concedono un breve periodo di riposo dalle attività. I responsabili regionali augurano a tutti i francescani di vivere nella gioia il loro tempo libero sempre ricordando che qualsiasi cosa facciamo siamo del Signore. A tutti la Sua pace.

# Allegretto al chiaro di stella

di CLARA D'ESPOSITO

Carissimo Serafino,

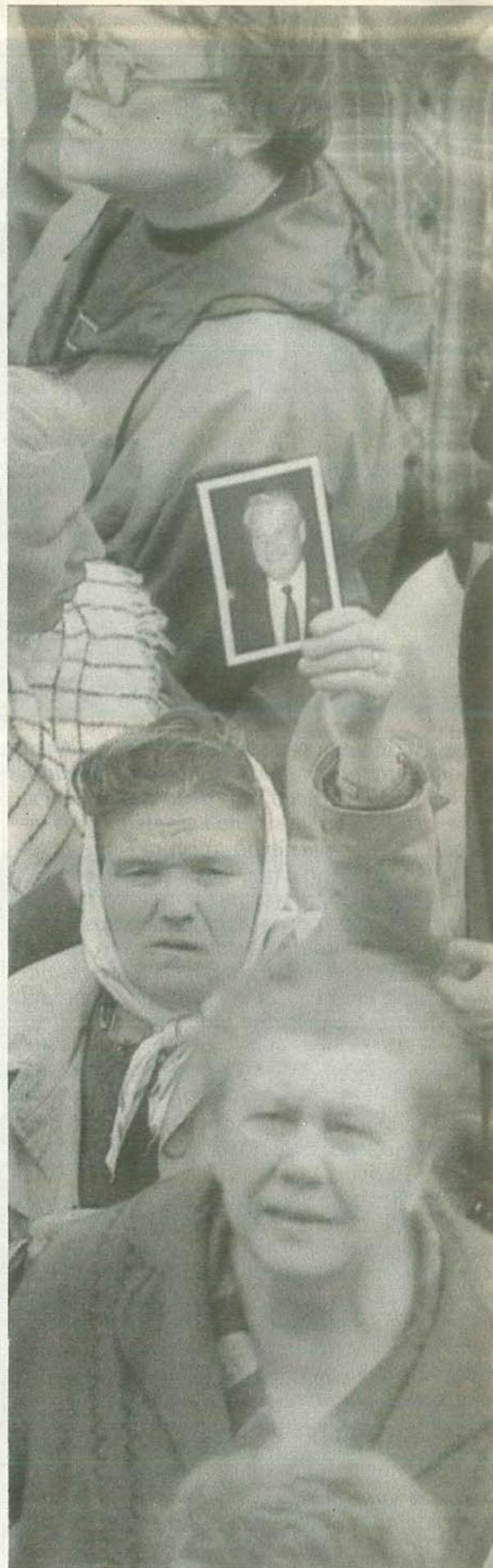
ti scrivo sotto la spinta di una grande emozione; un'emozione che ha travolto tutti, in questa fine d'agosto, incollando i nostri sguardi al televisore, dovunque noi fossimo, ai monti o al mare. Ti parlo, naturalmente, del golpe in Russia e della insperata vittoria di Gorbaciov; sebbene bisognerebbe forse dire la meritata vittoria di Eltsin; o forse dire la stupefacente vittoria di una imprevista e travolgente troika: e cioè di Gorbaciov, di Eltsin e Shevardnaze. Perché anche questo è uno degli aspetti della democrazia; la democrazia ha sempre più corde al suo arco: essa, a differenza delle dittature, non si regge mai, né può reggersi, su un uomo solo. Quanto li abbiamo amati, questi uomini della nascente democrazia, in questi giorni pericolosi per la Russia e per il mondo! Ci sono sembrati perfino belli: il brutto e goffo Eltsin, il pesante Gorbaciov, l'enigmatico, bizzarro Shevardnaze: essi, così diversi tra loro, così diversi da noi, divenuti improvvisamente vicini, importanti, familiari a noi come non sono mai stati i nostri uomini di Governo. Io ero a un convegno francescano, mentre accadevano queste cose; e la notizia dell'insperata vittoria ci è stata data in assemblea da uno dei nostri Assistenti. E' scoppiato, all'istante, il canto del Ma-

gnificat. E' stato un momento stupendo, di quelli che ti lavano da tutte le scorie della meschinità quotidiana. In quel momento, Serafino mio, io ho pensato a te. E non so perché l'ho fatto, né perché ti scrivo queste cose; giacché tu, per dire l'orribil cosa com'è, sei un prete spretato - e sia pure spretato col consenso di tutte le autorità. Un prete spretato, nell'opinione comune - opinione tutt'altro che superata - è un animale anfibio, né pesce né carne, privo di cittadinanza e quindi anche di interessi sia in campo religioso che laicale. Nulla di più falso, per chi ti conosce; nulla di più diverso dalla tua forte e originale personalità. E infatti tu hai ripreso con coraggio gli abiti civili, e porti fieramente sulla testa l'aureola dei tuoi capelli folti e ricciuti, su cui è tornata a posarsi timidamente la mano carezzevole di tua madre. Il peggio è che nessuno sa perché ti sei spretato: sembra che il sesso, questa volta, non c'entri affatto. Io, a dir la verità, non mi sono stupita molto quando sei uscito; conosco la tua passione civile - una passione così bella e così rara in Italia - accresciuta da una convinta militanza studentesca e comunista, traversata poi e folgorata dall'incontro con Cristo. Conosco il tuo carattere libero e forte, il tuo feroce amore per una verità vissuta e proclamata. Probabilmente saresti stato bene in un convento di frontiera: Brasile o Nicaragua. Invece ti hanno assegnato nella retroguardia. Non mi stupisce che tu sia uscito. Mi stupisce che tu abbia resistito dieci anni. E sul tuo viso giovanile - anche se non lo sai - porti i segni della sofferenza che ciò ti è costato.

Ma non mi ero stupita nemmeno che tu fossi entrato. A differenza dei tuoi genitori e dei tuoi amici, che tutti ti giudicavano pazzo. Perché quando Cristo folgora un cuore come certo fu folgorato il tuo, certe scelte sembrano inevitabili. E in realtà anche oggi appartieni a Cristo, come un oggetto al suo possessore. Solo che stai faticosamente riprendendo il comune cammino di tutti i fedeli; e certo ti domandi - come potresti non farlo? - se hai sbagliato prima o stai sbagliando adesso. Questa dolorosa incertezza pesa anche su di me, come su tutti quelli che ti amano. Siamo fatti per la luce, non per le tenebre; eppure, a volte, per colpa nostra o altrui, portiamo il peso di faticose oscurità. Ma i Salmi annunziano: «La notte sarà chiara come il giorno». Questo versetto m'è caduto sotto gli occhi ad apertura di pagina, proprio stasera 21 agosto; e io ho pensato alla Russia e ho pensato a te. Ma soprattutto mi è sembrato significativo, che in questa grande esultanza collettiva, in questa insperata vittoria della democrazia sulla violenza, io, laica, e circondata da tanti cuori fraterni, senta il bisogno di evocare il tuo cuore per aprirgli il mio. Tu sei da tanti anni per me fratello e interlocutore, dentro e fuori le mura del convento, in tutte le occasioni che mi hanno scosso e spinto a riflettere. Chi può dire qual è la tua vera identità? La vigna del Signore non ha muri, Serafino; o, se ne ha, sono talmente ampi che si confondono con l'orizzonte.

Un giorno non ci saranno più muri: né dentro

La  
notte  
sarà  
chiaro  
come  
il  
giorno





Saluti a mai più rivederci

di noi, né tra noi, né fuori di noi. Sai, Serafino: uno dei nostri Assistenti ci ha detto che esiste una storia visibile, che sta su tutti i giornali; e una invisibile, che è scritta nei nostri cuori. È questa seconda storia, spesso ignota, eppure scritta con le lacrime e col sangue, ad integrare e correggere la storia visibile; a darle luminosità e trasparenza: «Glasnost», appunto. Se questo è vero, Serafino mio, allora sulla piazza del Maneggio hai vinto anche tu. Hanno vinto le oscure sofferenze del tuo cuore. E sai: il Padre Assistente ci ha detto che proprio in questi giorni entrano in convento cinque giovanotti del Sud per farsi francescani. Non dico questo per mortificarti, tutt'altro. Nell'arcana armonia che ci regge, nessuno può dire se non siano state proprio le oscure sofferenze del tuo cuore a maturare la loro vocazione. Tu esci, loro entrano: ma non è scritto nel Vangelo: «entreranno, e usciranno, e troveranno pascolo»? Cosa conta di più: essere prete o laico, francescano o domenicano, uomo o donna, di fronte a Dio? In questa sera straordinaria - che stelle, sapessi, nel cielo di Seiano! - nessuna vocazione specifica mi sembra così importante come l'universale vocazione degli uomini alla dignità; l'universale vocazione degli uomini alla libertà; l'universale vocazione alla grandezza. In questa sera straordinaria - che stelle, nel cielo di Seiano! - scenderei a scrivere su tutti i muri: ABBASSO TUTTI I MURI. Se vuoi, in omaggio alla tua passata militanza comunista, sono disposta a scrivere anche: ABBASSO PER QUESTA VOLTA ANDREOTTI. Perché Andreotti se l'è meritato proprio. Il nostro

mago della pioggia, per eccessiva prudenza, ha sbagliato le previsioni; e interrogato a caldo, s'è permesso di dire che quanto accadeva erano fatti interni alla Russia. O divo Giulio! Quale neme nemico s'è fatto beffe della tua intelligenza, fino a farti pronunciare parole così bécere? Dovresti leggere più spesso la Bibbia: sapresti che Dio prende gli intelligenti al laccio della loro stessa intelligenza. Noi, che intelligenti non siamo, abbiamo capito subito che erano fatti nostri, anzi fatti nostrissimi. E l'hanno capito bene (mancano di intelligenza anche loro?) le Borse di tutto il mondo.

È tardi, Serafino. Anche le stelle tramontano, nel cielo di Seiano; ma lasciano dietro di sé un diffuso chiarore. In questa sera straordinaria ho parlato di politica con un prete spretato, e della Bibbia con Andreotti. Non mi rimane che parlare della Democrazia Cristiana con Cossiga. Buonanotte a te, Serafino mio: tu mi fai sempre pensare a un verso di de Vigny: «il tuo cuore vibra e risuona al grido dell'oppresso, - come in una chiesa dai profondi silenzi, - se l'organo ode un sospiro, sospira a sua volta allarmato». Buonanotte ai miei fratelli Russi, che hanno vegliato a mani nude sulla Piazza del Maneggio. Mi hanno fatto pensare a Sofocle: «Molte sono le cose meravigliose: ma nessuna è meravigliosa quanto l'uomo». Buonanotte ad Andreotti: mi ha fatto pensare alla Bibbia. Buonanotte a Cossiga: non mi ha fatto pensare a niente. E buongiorno alla libertà. Buongiorno alla speranza. Buongiorno all'avvenire. Dite amen.